

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi.  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

## LA GUERRA ISPANO-AMERICANA ed i Gesuiti

I giornali tedeschi, che hanno l'abitudine di studiare i fatti contemporanei un po' più a fondo dei nostri, hanno promosse inchieste sulle cause dell'insurrezione delle colonie spagnole, ed ecco ad edificazione dei lettori, che cosa ci riferiscono, e che noi rileviamo dal *Pensiero Italiano* che riporta i risultati di queste ricerche.

Non è inutile il farlo sapere in Italia, non a scorno della religione che non ne è responsabile, ma a salvaguardia contro la mala setta che curante solo degli interessi mondani, tanta potenza ha nel mondo, e tenta rialzare il capo dovunque.

Il viaggiatore tedesco Blumentritt riferisce che i capi della rivolta di Manilla dichiarano che la loro lotta si rivolge contro le oppressioni dei monaci. I Filippini stessi residenti in Spagna, sudditi leali, direbbero alla Regina una supplica, descrivente le crudeltà, le prepotenze dei monaci, che instaurarono persino la tortura in piazza, dinanzi al palazzo di giustizia.

Pur troppo, la supplica chiedente, come unico rimedio contro la rivolta, l'espulsione dei frati, non ebbe appoggio che nella Massoneria spagnuola: il Governo è troppo infeudato ai preti che dominano la Spagna, per osare di scontentarli. E i frutti della tolleranza maturarono subito!

I giornali clericali vantarono in cambio, che i monaci delle Filippine eran preziosi informatori al Governo sulla rivolta. Ora, ecco, secondo l'inchiesta della *Frankfurter Zeitung*, come sarebbero procedute le cose. I frati avvertirono il Governatore che i nativi cospiravano: egli chiese le prove: e queste vennero ben presto. La polizia fu avvertita che eran nascoste armi in una casa; vi si rinvennero, e, con esse, anche liste di pretesi congiurati. Sotto i tormenti della tortura questi confessarono: — alcune migliaia furon condannati, e si videro confiscati i beni. Ora i nomi eran tutti di persone ricche: e ciò appare significativo, quando si sappia che i frutti delle confische vanno ai conventi! — Ciò parrà enorme e incredibile: ma lo stesso giornale il *Pais* (19 marzo 1898) ri-

ferisce che nel villaggio di Tael, la cosa non essendo stata ben preparata dai monaci, i pretesi congiurati poterono provare che le armi eran state da quelli introdotte nelle loro case.

Lo stesso generale Blanco, l'ex Governatore, che è un fervente credente redasse un rapporto ufficiale per la regina, nel quale dichiara che l'organizzazione monastica locale è una vera anarchia e che il prevalere dei monaci alle Filippine basta a spiegare la rovina del dominio spagnuolo.

E' ancora recente l'orrore destato nel mondo civile per la fucilazione del gentile scrittore e scienziato Filippino, il dottor « Iosè Rizal » colpevole soltanto di aver svelato in un celebre romanzo gli orrori del dominio sacerdotale: — e in Acqui i lettori della *Bollente* ricorderanno i belli articoli che in proposito scrisse il nostro egregio redattore O. R.

Questi fatti erano già più comunemente noti. Ma quelli che appaiono anche più nefasti, perchè non hanno neppure l'excusante del fanatismo religioso, son quelli che riguardano il trasporto dei feriti. E' noto che i gesuiti sono i proprietari della « Compagnia Transatlantica. » Ora, ecco dei fatti caratteristici.

Sentiamo la voce dei giornali spagnuoli. La *Publicidad* organo di Castelar, sempre molto benigno per i clericali, protestava sin dallo scorso settembre contro l'inumano trattamento fatto ai feriti reduci in patria. In Portorico asseriva essersi sbarcati 55 uomini perchè moribondi, senza assistenza: e che per 846 soldati malati non vi era che un medico. Che si gettavano i morti in mare senza prenderne il nome, onde alle famiglie era negato anche il conforto delle lacrime.

Il *Noticiero*, giornale nettamente clericale, riferisce che sull' « Ignazio de Lojola » i malati reduci dalle Filippine non avevano nè cure, nè medicine, nè brodo.

Il *Correo de Espana*, carlista, dice le stesse cose per i passeggeri dell' « Isla de Oanay: » gettandone però la colpa sul Governo. — Ma i giornali governativi provano che la Compagnia appartiene proprio ai Gesuiti, e che son questi che pospongono la pietà alla sete del guadagno. — Ecco le prove che la Transatlantica è proprio di spettanza gesuitica.

E' vero che la legge del 1868 proibisce ai seguaci di Lojola di possedere immobili, ma, come avviene anche in Italia, la legge non è osservata. Solo in Barcellona essi posseggono oltre la detta Transatlantique, « il Siglo » che è un magazzino di mode simile al Louvre, una fabbrica di macchine e il cantiere navale « Maritima y Terrestre. » Naturalmente tutto figura a nome di *uomini di paglia*, tutti assai ricchi e che son dati corpo ed anima ai Gesuiti.

Così la « Transatlantique » corre sotto il nome del marchese di « Comillas, » ma del resto tutti gli addetti al servizio portano lo scapolare del cuore di Gesù e devono ascoltar messa tutti i giorni. — Gesuiti autentici, in sottana, vanno e vengono da padroni negli uffizi: e di recente, ad un varo nel cantiere di « Matagorda » (Cadice) non assistevano che 10 gesuiti con un seguito di 160 allievi.

Del resto che essi siano i proprietari della Compagnia, è notorio in Barcellona, e il « *Diluvio* » che è il giornale più autorevole di colà, narra apertamente che son essi ad intascarsi 160 « duros » per ogni malato o ferito reduce dalle isole, e il *Pais* svela che un costruttore navale, il « Iover » aveva proposto al Governo di fare il trasporto di soldati e dei malati gratuitamente, ma il Governo per non irritare i gesuiti, rinnovò l'antico contratto.

E' istruttivo il conoscere con quali metodi i Gesuiti s'impadronirono della Transatlantique — Pare il celebre romanzo di « Sues » in azione.

L'antico proprietario era il « Lopez » padre dell'attuale marchese di Comillas, che era mercante di schiavi di pochi scrupoli. Per scontare i peccati paterni, il figlio si diede corpo e anima a Lojola. Egli è noto anche come uomo senza intelligenza e fiacco. Imaginarsi come seppero i padri dominarlo. Un suo zio pubblicò vari opuscoli che sono assai interessanti a dar lume su queste losche faccende. — Il padre Verdagner che è poeta distinto, ma non gesuita, fu scacciato dalla carica di elemosiniere perchè non restringeva la carità del marchese alle creature di Lojola. Perchè poi non rivelasse i loro intrighi, i padri, fedeli ai loro metodi infami, lo fecero chiudere come pazzo in un convento! Dopo molte peripezie, l'infelice abate, colpevole soltanto di essere

un vero sacerdote di Cristo, poté fuggire, e rivelò poi per la stampa le orribili persecuzioni di cui fu vittima!

La stimata Rivista « Compagnia de Gracia » così dà il conto dei profitti della « Transatlantique. » Il Governo Spagnuolo paga 160 pesetas per soldato, 180 per i sergenti, 525 per gli ufficiali, ciò che fece in pochi mesi, per 50 mila uomini, 8 milioni e mezzo di pesetas! — Come si vede, la guerra a qualcuno vantaggia! — Ora colla guerra in corso, la cosa aumentò a proporzioni grandiose. C'è il soprassoldo di guerra, ci sono i trasporti straordinari, c'è il premio di 100 pesetas per ogni metro cubo di materiale, e di un peso per ogni libra di polvere.

Del resto, oltre le imprese suaccennate, i Gesuiti sono anche i proprietari della « Compagnia Generale dei tabacchi Filippini, » della « Banca Coloniale Spagnuola » e delle « Ferrovie del Nord. » Le immense rendite vanno, secondo quanto pubblicò l'avv. « Ceballos » publicista Madrilenò, a perseguire i liberali, a soffocare la stampa indipendente, a scacciare dalle Università i professori non accolti loro. — Tutte le armi son buone. I giornali sgraditi, veggono sorgersi contro dei concorrenti forniti di ricchi capitali, — se ne vieta la vendita nelle stazioni, si toglie loro la pubblicità.

Le Ferrovie del Nord applicano tariffe più gravose alle città liberali, e le danneggiano negli orari, e non accordan ribassi agli operai che non son ligi, mentre fa viaggiare in lungo ed in largo con grosse riduzioni monaci e suore.

Questo è il bel quadro delle condizioni interne della Spagna. Con ciò c'è ancora chi si meraviglia che la squadra di Camara non possa lasciare il Mar Rosso, o che so io. — Povera Spagna! — Ma che almeno fuori di casa, nelle colonie, possa la libertà americana elevare a vita novella quei popoli finora si infelici!

B. C.

Da affittare per l'undici novembre prossimo la tenuta di

### CASSEROGNA

in territorio d'Acqui di proprietà del Cav. Lupi di Moiraño. Per schiarimenti e trattative rivolgersi in Acqui all'Avvocato Caratti.